

Venezia 2000

Inviato da di Lorenzo De Nicola

Il concorso della cinquantasettesima edizione del Festival di Venezia è stato segnato dalla presenza di opere che hanno tradito le aspettative della critica e del pubblico. È questo il caso di *Dr T and the women*, di *The man who cried*, di *Palavra e utopia* i cui rispettivi registi sono generalmente garanzia di qualità. Infatti il "microcosmo ginecologico" di Altman stupisce per la superficialità e per una chiusura ambigua (è poco apprezzabile anche il misterioso comunicato stampa nel quale si richiedeva ai giornalisti di non rivelarla). Al contrario Sally Potter propone un melodramma ambientato nella Parigi occupata dai nazisti in cui l'unica cosa veramente buona è un (sempre) eccellente Turturro che parla italiano. De Oliveira mette in scena la storia vera del prete missionario Antonio Vieira, la cui indubbia forza emotiva viene sabotata da una lentezza estranea al regista stesso.

E ancora deludono film come *Seom* del coreano Kim Ki-Duk, la cui provocante analisi del rapporto tra i sessi si rivela fine a se stessa, rimandando troppo esplicitamente al bergmaniano *Sussurri e gridi*; o come il portoghese *O fantasma di Joao Pedro Rodrigues* che, puntando sulla provocazione, riesce a malapena a regalare una buona citazione dei famosi *Vampiri* di Feuillaude.

Di ben altro valore sono, mettendo da parte i film che hanno ricevuto i massimi riconoscimenti, *Freedom* di Sharunas Bartas, che descrive l'agghiacciante morte di alcuni trafficanti con un linguaggio dominato dal silenzio e dalla poesia; e *La virgen de los sicarios*, il film di Schroeder molto criticato per la sua crudezza, in cui la storia d'amore tra un giovane sicario e uno scrittore colombiano tornato da poco a Medellin, è calata in un'atmosfera senza speranza, irriverente e blasfema.

Un'altra singolarità di questa edizione è stata la presenza di ben quattro film italiani in concorso. Salvatores, Giordana, Mazzacurati e Chiesa sono stati i rappresentanti del nostro paese ed hanno riscosso un discreto riscontro. Nelle loro opere è evidente il tentativo di creare finalmente un prodotto di qualità che possa essere in qualche modo competitivo nei confronti dei prodotti esteri. Se tuttavia questo obiettivo non è stato completamente raggiunto, la strada da intraprendere è stata tracciata.

Sempre stimolanti e ricchi di nuove proposte sono le sezioni *Sogni e visioni* e *Cinema del presente*. In esse passano come comete opere ugualmente luminose. Basta citare pellicole come *l'esplosivo Time and Tide* di Tsui Hark, *What lies beneath* di Zemeckis, che dirige un film quasi perfetto non fosse per un finale banale e inflazionato, *Estate romana* di Garrone, una commedia dai toni morettiani la cui riuscita è dovuta anche alla buona prova degli interpreti, il visionario *Possible Worlds* di Lepage, il destrutturante *Memento* di Christopher Nolan, *Otesanek* di Jan Svankmajer, il quale, parafrasando una fiaba ceca, crea un horror dai risvolti grotteschi.